

VILLA MAFFEI - SIGURTÀ (XVII SEC.)

Il 21 luglio 1649, il Doge di Venezia Francesco Molin insediava ufficialmente i fratelli Alvise e Carlo Maffei, patrizi veronesi, nei feudi di Valeggio e Monzambano, elevandoli alla dignità di conti, con possibilità di trasmettere possedimenti, giurisdizioni e onori ai loro discendenti maschi in perpetuo. Gli investimenti economici della famiglia veronese dei Maffei, nel Vicariato di Valeggio, iniziarono sul finire del XV secolo e furono indirizzati prevalentemente all'acquisto di nuovi terreni agricoli e alla costruzione di mulini lungo il corso del Mincio.

L'investitura dogale sancì l'apice del potere economico e politico dei Maffei e la testimonianza tangibile del loro successo fu la costruzione, negli anni novanta del Seicento, di questa splendida Villa veneta. La cui progettazione si deve a Vincenzo Pellesina (1637-1700). Memore della grande lezione palladiana, l'architetto veronese compì l'opera nel pieno della maturità, sottolineando il trapasso stilistico dal barocco al neoclassico.

Nel timpano che caratterizza l'elegante facciata, una lapide ricorda l'Arciprete don Antonio Maffei che, grazie a quanto lasciategli dal fratello Carlo, completò l'edificazione della dimora nell'anno 1693, all'età di 73 anni.

La bellezza della Villa, armoniosa di forme, risalta nell'alta loggia affrescata da Biagio Falcieri (1628-1703), spartita fra due colonne e due paraste. Nelle tre porte di ingresso le chiavi di volta mostrano teste di cervo emblema araldico dei Maffei. Alcuni saloni interni e lo scalone d'onore sono affrescati. Il giardino anteriore è chiuso da mura e da cancelli in ferro battuto.

Negli anni quaranta del Novecento, la proprietà fu acquistata dall'industriale farmaceutico mantovano, dott. Carlo Giuseppe Sigurtà (1898-1983), il quale, in tanti anni di lavoro appassionato, ha trasformato l'antico Brolo retrostante la Villa, da lui denominata "Villa alla Quercia", in una meraviglia botanica nota in tutto il mondo e aperta al pubblico dal 1978.

Durante la prima guerra d'Indipendenza ha ospitato il re di Sardegna Carlo Alberto di Savoia Carignano (1798-1849) e il suo stato maggiore.

Alla vigilia della battaglia di Solferino e San Martino, 23 giugno 1859, l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria (1830-1916) ha pernottato in questa Villa e dall'alto del vicino colle ha studiato il campo di battaglia. Dal 1° al 12 luglio 1859, la Villa è stata la residenza dell'imperatore di

Francia Napoleone III (1808-1873); il quale, durante la campagna d'Italia del 1859, poté giovare di un nuovissimo sistema di comunicazioni: il telegrafo elettrico, che gli permise di rimanere in contatto continuo con la moglie, Eugenia de Montijo, sua reggente a Parigi.

I preoccupati telegrammi ricevuti dalla capitale francese, durante il suo soggiorno a Valeggio, lo spinsero a concludere al più presto le ostilità contro l'Austria e a firmare l'armistizio, assieme al re d'Italia, proprio in questa Villa. L'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, lo firmò in palazzo Carli a Verona.

Successivamente partì anche il proclama all'armata d'Italia e alle nazioni Europee di Napoleone III che iniziava: *«Soldati, le basi della pace sono stabilite coll'Imperatore d'Austria, lo scopo della guerra è raggiunto, l'Italia è per divenire per la prima volta una nazione...»*.

In quell'estate del 1859, un fotografo francese, Léon-Eugène Méhédin (1828 - 1905), che seguiva Napoleone III per documentarne la campagna d'Italia, scattò delle fotografie sulla villa e sul Castello. Sono in assoluto le prime immagini mai realizzate di Valeggio.

Nel 1866, durante la ritirata dell'esercito italiano verso il Mincio, dopo la sconfitta di Custoza, il generale Sirtori, posto alla retroguardia, fra le cinque e le sei del pomeriggio del 24 giugno, diede ordine ad alcuni drappelli scelti di attestarsi in Valeggio. I soldati bloccarono le vie di accesso al paese e praticarono fori nelle mura che davano sulla campagna. Anche la cinta muraria che circondava il giardino di Villa Maffei-Sigurtà fu dotata di aperture attraverso le quali i difensori potevano sparare sul nemico che li inseguiva. Non ci furono scontri poiché giunse a tarda sera inaspettato l'ordine di ritirarsi oltre il Mincio e i reparti di Sirtori abbandonarono senza colpo ferire le loro postazioni difensive. Il mattino successivo gli austriaci entrarono in Valeggio e piazzarono le loro artiglierie sul Castello.

La Villa in ogni tempo ha ospitato personalità del mondo politico, culturale e scientifico internazionale. Ora è sede di eventi culturali, musicali e di intrattenimenti privati e pubblici.